

**DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DI TUTTI I RISCHI PRESENTI
NELL'EDIFICIO UTILIZZATO DALLA
SCUOLA STATALE DELL'INFANZIA
"OLME"
VIA OLME, 4
MOGLIANO VENETO (TV)**

10/10/2023	SCARINZI ROBERTO
Data sopralluogo	Elaboratore

REVISIONI DEL PIANO DELLA SICUREZZA

Revisione numero	Data	Oggetto della revisione	Firma Datore di lavoro	Firma Medico Competente	Firma RLS	Firma RSPP
28	28/10/23	Aggiornamento del documento di valutazione dei rischi ai sensi del D.Lgs 81/08.				

INDICE

1. PROCEDIMENTI DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	5
2. MODALITA' OPERATIVE	6
3. PROCEDURE E PROVVEDIMENTI PER LA GESTIONE DEL RISCHIO	8
4. INDIVIDUAZIONE E PROGRAMMA DELLE MISURE DI PREVENZIONE	8
4.1INTERVENTI DI PREVENZIONE	8
4.2PROGRAMMA DELLE MISURE DI PREVENZIONE	9
5. DATI GENERALI	10
6. COMPLETAMENTO E AGGIORNAMENTO DEL DOCUMENTO	11
7. INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEI RISCHI RELATIVI ALL'AMBIENTE DI LAVORO	12
8. CARATTERISTICHE GENERALI DELL'EDIFICIO	12
8.1DIMENSIONI DEI LOCALI	13
8.2RADON	13
8.3PREVENZIONE LEGIONELLA	13
8.4VULNERABILITÀ SISMICA	19
8.5RISCHIO SISMICO	20
8.6INTERVENTI AREA ESTERNA E DI MANUTENZIONE	21
8.7DOCUMENTAZIONE FUNZIONALE ALLA SICUREZZA	22
9. SISTEMA GESTIONE ANTINCENDIO	23
9.1CLASSIFICAZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO DI INCENDIO	23
9.2INCARICATI PER L'EVACUAZIONE DELLA SCUOLA	28
9.3PIANO DI EVACUAZIONE	29
9.4SEPARAZIONI	29
9.5COMPARTIMENTAZIONE	29
9.6RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA (RLS)	29
9.7RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	29
9.8MEDICO COMPETENTE	29
9.9DISPOSIZIONI E MISURE DI PREVENZIONE	30
9.10 SISTEMA D'ALLARME INCENDIO	30
9.11 VIE DI USCITA	30
9.12 SEGNALETICA	31
9.13 ESTINTORI	31
9.14 RETE IDRICA ANTINCENDIO	32
9.15 ILLUMINAZIONE DI SICUREZZA	32
9.16 REAZIONE AL FUOCO DEI MATERIALI DI RIVESTIMENTO	33
9.17 CERTIFICATO DI PREVENZIONE INCENDI	33
10.SERVIZI GENERALI	34
10.1 SERVIZI IGIENICI	34

10.2 LAVABI	34
10.3 PULIZIE	34
11.SEZIONI	35
11.1 SALONE CENTRALE	35
12.SALA MENSA	36
13.CUCINA	36
14.SALA INSEGNANTI	37
15.CENTRALE TERMICA	37
16.IMPIANTO ELETTRICO GENERALE	37
17.IMPIANTO DI TERRA	38
18.PROTEZIONE CONTRO LE SCARICHE ATMOSFERICHE E LE SOVRATENSIONI	39
19.NORME DI ESERCIZIO	39
20.RIEPILOGO INTERVENTI A CARICO DEL COMUNE	41

1. PROCEDIMENTI DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Il procedimento per la valutazione dei rischi utilizzato fa riferimento ai criteri definiti dal Titolo 1 Capo III sezione II del D.Lgs. 81/2008 e pertanto si basa sull'esame sistematico di tutti gli aspetti di ciascun luogo di lavoro.

Il procedimento adottato prevede la:

- ↪ Individuazione delle fonti di pericolo in relazione:
 1. all'ambiente di lavoro
 2. agli impianti tecnologici installati
 3. alle apparecchiature, attrezzature, sostanze e agenti biologici utilizzati
 4. alle attività svolte
- ↪ Individuazione dei rischi connessi alle fonti di pericolo
- ↪ Individuazione del personale esposto ai rischi generici
- ↪ Individuazione del personale esposto a rischi specifici
- ↪ Individuazione delle norme giuridiche e/o tecniche di riferimento
- ↪ Valutazione dei rischi con riferimento alle disposizioni delle norme in vigore
- ↪ In mancanza di norme, valutazione della probabilità e della gravità dell'infortunio e/o della malattia professionale.

2. MODALITA' OPERATIVE

RISCHI CORRELATI ALL'EDIFICIO, AGLI IMPIANTI, ALLE ATTREZZATURE ED ALLE SOSTANZE

Il procedimento di base, per la valutazione dei rischi consiste in un esame sistematico di tutti gli aspetti del luogo di lavoro riguardanti:

- le caratteristiche costruttive dell'edificio;
- gli impianti tecnologici installati;
- i dispositivi, le macchine, le attrezzature, le sostanze e gli agenti biologici utilizzati.

L'analisi di quanto sopra esposto è stata attuata mediante la verifica documentale ed i sopralluoghi tecnici adottando i seguenti procedimenti.

La verifica documentale è volta alla raccolta della documentazione inerente alle caratteristiche dell'immobile, degli impianti tecnologici in essa presenti, delle attrezzature, delle sostanze e degli agenti biologici utilizzati nelle attività svolte al fine di:

- individuare i documenti la cui elaborazione è prescritta da norme vigenti (es. C.P.I., dichiarazioni di conformità/rispondenza relative ad impianti installati, denuncia impianti, verbali di verifica periodica rilasciati dagli organi di vigilanza e/o da ditte/professionisti incaricati, ...)
- verificare che copia di tali documenti sia archiviata presso l'istituto, che in ciascun documento sia presente la data di redazione/sottoscrizione e che il documento si riferisca in modo esplicito all'impianto/struttura ecc. oggetto di verifica
- verificare che il documento sia sottoscritto da soggetto abilitato/autorizzato
- verificare che le norme di riferimento richiamate siano congruenti all'oggetto
- verificare che ci sia coerenza fra le norme di riferimento ed il contenuto
- predisporre l'elenco dei documenti mancanti/carenti per chiederne copia all'ente locale competente

- verificare la coerenza fra quanto indicato nella documentazione e lo stato di fatto (sopralluogo)

SOPRALLUOGHI

I sopralluoghi hanno lo scopo di:

- ispezionare le sedi di lavoro, rilevandone i principali parametri strutturali e di impianto, anche in relazione alle attività che vi si svolgono,
- verificare la coerenza fra lo stato di fatto, le norme di riferimento e/o la documentazione acquisita nella verifica documentale al fine di individuare i provvedimenti da adottare per conformarsi alle norme vigenti e/o per realizzare un livello di sicurezza accettabile.

RISCHI CORRELATI ALLE ATTIVITÀ SVOLTE

Per la valutazione dei rischi derivanti da attività lavorative ne è stata effettuata l'analisi al fine di:

- individuare le attività svolte, le rispettive modalità di esecuzione, le attrezzature utilizzate,
- identificare i pericoli connessi alle attività svolte ed i conseguenti rischi di infortunio e/o malattie professionali,
- identificare i rischi connessi alla correlazione fra attività e l'ambiente in cui sono svolte,
- valutare i rischi (confronto con le norme di riferimento, in mancanza di norme valutazione della probabilità e della gravità dell'infortunio e/o della malattia professionale),
- studiare le possibilità per eliminare o ridurre i rischi con riferimento alle prescrizioni delle norme vigenti ed alla valutazione della probabilità e della gravità dell'infortunio e/o della malattia professionale,
- individuare il personale da sottoporre a sorveglianza sanitaria,
- definire il contenuto della formazione e informazione di base del personale.
- definire il contenuto della formazione, informazione e addestramento del personale con incarichi specifici (addetti emergenza, pronto soccorso, preposti, ecc.).

3. PROCEDURE E PROVVEDIMENTI PER LA GESTIONE DEL RISCHIO

Il Datore di Lavoro con la collaborazione del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione ha provveduto ad adottare e attivare le seguenti procedure e provvedimenti:

- piano di emergenza;
- piano di pronto soccorso;
- regolamento generale per la sicurezza durante le attività che vengono svolte dai dipendenti della scuola;
- informazione e formazione di base del personale, dei preposti e dei dipendenti con incarichi specifici (addetti emergenza, lotta antincendio, primo soccorso);
- programmi di verifiche periodiche;
- riorganizzazione del lavoro;
- emissione di disposizioni di servizio (circolari);
- segnalazione all'ente locale delle misure da adottare per acquisire e mantenere ad un livello di sicurezza accettabile l'immobile, gli impianti tecnologici e gli arredi;
- segnalazione all'ente locale di guasti rilevati durante le verifiche periodiche.

4. INDIVIDUAZIONE E PROGRAMMA DELLE MISURE DI PREVENZIONE

4.1 INTERVENTI DI PREVENZIONE

Le misure di prevenzione che dovranno essere adottate dall'Ente locale e dalla Direzione Scolastica (Datore di lavoro) sono state evidenziate nei capitoli successivi.

4.2 PROGRAMMA DELLE MISURE DI PREVENZIONE

L'ordine di priorità delle misure di prevenzione è stato predisposto sulla base dei seguenti criteri.

Magnitudo del rischio ipotizzato

Prescrizioni di norme in vigore

Grado di efficacia dell'intervento individuato

Acquisizione di approvazioni preventive degli Enti preposti

Semplicità dell'intervento

Disponibilità di risorse tecnico - economiche

Sulla base di tali criteri l'urgenza degli interventi è indicata dai seguenti numeri:

- **IMMEDIATI** ⇒ **interventi con priorità 1**
- **BREVE TERMINE** ⇒ **interventi con priorità 2**
- **MEDIO TERMINE** ⇒ **interventi con priorità 3**
- **LUNGO TERMINE** ⇒ **interventi con priorità 4**

5. DATI GENERALI

In data 10 ottobre 2023 il sig. SCARINZI Roberto dell'**ICS S.r.l.**, al quale il Dirigente scolastico ha affidato l'incarico di Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, ha svolto il sopralluogo semestrale degli ambienti didattici presso l'immobile utilizzato dalla scuola statale dell'infanzia "OLME" in via OLME, 4 a MOGLIANO VENETO (TV) per aggiornare il documento di valutazione dei rischi ai sensi del D.Lgs. 81/08 I dati relativi al numero dei dipendenti, dei docenti e degli alunni presenti nella scuola sono stati forniti dalla Direzione dell'istituto comprensivo.

Attualmente la scuola è frequentata da 45 alunni, 5 insegnanti, 3 collaboratrici scolastiche, pertanto ai sensi del D.M. 26/8/92 la scuola è classificabile come tipo "0" (scuola con numero di presenze contemporanee inferiore a 100).

La valutazione del rischio incendio tiene conto di quanto prescritto dell'allegato al Decreto 26/8/1992 per la reazione al fuoco di materiali, per gli estintori, per la segnaletica e per il sistema di allarme incendio. L'immobile è costituito dal solo piano terra. Il servizio della mensa è affidato in appalto.

La presente relazione è stata ultimata in data 28 ottobre 2023.

6. COMPLETAMENTO E AGGIORNAMENTO DEL DOCUMENTO

L'articolo 29 (Comma 3) del Decreto legislativo 81/08 prescrive che il documento di valutazione dei rischi deve essere rielaborato "in occasione di modifiche del processo produttivo significative ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori" e prescrive che il Datore di Lavoro (Dirigente Scolastico) "aggiorna le misure di prevenzione e di protezione in relazione ai mutamenti organizzativi, ... ovvero in relazione al grado di evoluzione della tecnica della prevenzione e della protezione".

Il presente documento è aggiornato ogni anno previa raccolta delle opportune informazioni e l'esecuzione di un sopralluogo:

- ⇒ sulla base delle misure di prevenzione e di protezione che saranno adottate dall'Ente Locale e/o dal Dirigente Scolastico,
- ⇒ nel caso vengano introdotte modifiche significative nell'uso dei locali (ad esempio in caso di spostamento di laboratori da un locale all'altro o di trasformazione di un'aula normale in laboratorio),
- ⇒ qualora vengano introdotte modifiche significative nelle apparecchiature, attrezzature, sostanze utilizzate,
- ⇒ nel caso vengano introdotti mutamenti significativi ai fini della sicurezza nell'organizzazione del lavoro (ad esempio introduzione di nuove mansioni per il personale dipendente),
- ⇒ nel caso vengano promulgate o modificate le norme attinenti la sicurezza e la salute sul lavoro (leggi, decreti, circolari, ecc.),
- ⇒ nel caso vengano recepite ulteriori norme tecniche o modificate quelle attualmente in vigore (Norme CEI - UNI – ecc.).

7. INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEI RISCHI RELATIVI ALL'AMBIENTE DI LAVORO

L'individuazione e la valutazione dei rischi, i provvedimenti di prevenzione e di protezione successivi si riferiscono ai pericoli la cui fonte è identificata nell'ambiente, negli impianti tecnologici installati, nelle attrezzature utilizzate, di cui è stata verificata la conformità alle varie norme specifiche in vigore che, di fatto, stabiliscono i provvedimenti e le precauzioni in presenza dei quali è possibile considerare accettabile il rischio.

Principali norme di riferimento:

D.Lgs. 81/08

L. 46/90

Norme di prevenzione incendi

Norme tecniche (UNI - CEI – ecc.)

Regolamento di Igiene locale

Regolamento edilizio (RE)

8. CARATTERISTICHE GENERALI DELL'EDIFICIO

Edificio ubicato in Via Olme nel Comune di Mogliano Veneto.

Il corpo di fabbrica è attualmente adibito a scuola per l'infanzia, scuola primaria e palestra.

Le destinazioni d'uso sono completamente separate ed indipendenti.

In merito alla scuola dell'Infanzia nel 2006 è stata eseguita la messa a norma e nel 2007, usufruendo di un Contributo Regionale (ai sensi della L.R. 59/99) è stata demolita la struttura verticale che delimitava un cavedio interno al fabbricato per accorpare lo spazio all'atrio ed essere utilizzato ai fini dell'attività didattica. Il complesso scolastico dell'infanzia presenta la seguente distribuzione dei locali: corridoio; n. 2 aule normali; servizi igienici; cavedio; sala insegnanti; sala mensa; cucina.

8.1 DIMENSIONI DEI LOCALI

L'altezza e il volume dei locali attualmente utilizzati sono conformi a quanto stabilito dall'articolo 6 del DPR 303/56 come modificato dall'Allegato IV del Decreto legislativo 81/08 (vedi comma 1 dell'art. 63).

8.2 RADON

Nell'edificio scolastico non sono presenti ambienti ubicati a piani interrati o seminterrati frequentati dal personale o dagli alunni. Pertanto come riportato al cap. 1.3 delle linee guida emesse dal Coordinamento delle regioni e province autonome di Trento e Bolzano non è necessario procedere alle misurazioni della concentrazione di radon.

8.3 PREVENZIONE LEGIONELLA

La legionella può svilupparsi nell'impianto idrico in relazione alla sua configurazione (presenza di serbatoi di accumulo, presenza di boiler o di rami morti a seguito di ristrutturazioni dell'impianto) e può formarsi per mancata o insufficiente manutenzione degli impianti. **Non potendo escludere la potenziale presenza del rischio legionella si chiede in via preventiva al Comune** di adottare le misure di seguito indicate per la sicurezza degli alunni e delle persone che operano nelle sedi scolastiche.

Il protocollo da convenire ed adottare definisce a grandi linee i comportamenti atti a prevenire i rischi da Legionella all'interno dell'istituzione scolastica.

La legionellosi rappresenta una malattia insidiosa, di difficile diagnosi, spesso poco considerata nelle valutazioni del rischio biologico delle comunità e strutture ricettive.

E' provocata da un batterio che trova il suo habitat ideale in ambienti acquatici, a temperatura compresa tra i 15 e 40 °C, pur potendo sopravvivere in un range di temperatura molto più ampio, tra 6 e 63 °C.

Le legionelle, ove presenti, possono dar luogo ad una malattia infettiva grave a letalità elevata, che si può manifestare sia in forma di polmonite, sia in forma febbrile extra polmonare.

QUALI STRUTTURE SONO INTERESSATE

Sono a rischio tutti quei luoghi in cui sono presenti impianti di condizionamento, vasche, docce, serbatoi di acqua, rubinetti in cui possa formarsi un aerosol respirabile per scambio acqua-aria.

COME PROCEDERE

- **VALUTAZIONE DEL RISCHIO**

Consiste nell'indagine che individua le specificità della struttura e degli impianti in essa esercitati, per i quali si possono realizzare condizioni che collegano la presenza effettiva o potenziale di Legionella negli impianti, alla possibilità di contrarre infezione. La valutazione del rischio deve partire da una ispezione accurata degli impianti e deve essere ripetuta almeno ogni 3 anni. Da qui la necessità di disporre la dettagliata descrizione degli impianti di ogni sede scolastica.

Il rischio legionella dipende da un certo numero di fattori quali ad esempio:

- temperatura dell'acqua tra 20 e 50 gradi centigradi;
- presenza di tubazioni con flusso d'acqua minimo o assente,
- utilizzo discontinuo della struttura o di una sua parte;
- vetustà e dimensioni dell'impianto, ecc.

Negli impianti si individuano le seguenti zone a rischio: serbatoi di accumulo dell'acqua calda in centrale termica; tubazioni di mandata e ricircolo (dalla centrale termica ai collettori sanitari e ritorno); tubazioni di mandata agli apparecchi sanitari e terminali.

- **GESTIONE DEL RISCHIO**

Tutti gli interventi e le procedure volte a rimuovere definitivamente o a contenere costantemente le criticità individuate nella valutazione del rischio. Qualsiasi intervento manutentivo attuato.

Ad esempio, è necessario monitorare i punti di emissione di acqua e i serbatoi di accumulo.

Inoltre, per prevenire situazioni favorevoli alla diffusione del batterio occorre porre in essere sugli impianti presenti nell'edificio scolastico gli interventi di manutenzione periodica di seguito elencati:

1. effettuare regolarmente la decalcificazione dei rompigitto dei rubinetti;
2. sostituire i giunti, i filtri ai rubinetti, i soffioni ed i tubi flessibili usurati alle docce.

La frequenza della sostituzione è in funzione delle caratteristiche dell'acqua.

Ad esempio, maggiore è la durezza dell'acqua, più frequente sarà la formazione di calcare e quindi l'usura degli elementi idraulici;

3. svuotare, almeno due volte l'anno i serbatoi di accumulo dell'acqua calda compresi gli scaldacqua elettrici;
4. mantenere una temperatura dell'acqua calda superiore ai 50°/55°C. Numerosi studi hanno dimostrato l'effetto inattivante prodotto dall'incremento di temperatura dell'acqua calda nelle reti idriche. Negli impianti, ove l'acqua è costantemente mantenuta a temperature comprese tra 50 e 55°C, viene inibita la proliferazione di *Legionella*. Valori superiori a 60°C riducono il numero di colonie in modo proporzionale al tempo di esposizione;
5. provvedere alla manutenzione degli impianti di condizionamento dell'aria (se presenti) provvedendo alla regolare pulizia e disinfezione dei filtri; far scorrere l'acqua dai rubinetti delle docce, lavabi ecc. per alcuni minuti prima dell'uso, in caso di mancato utilizzo per alcuni giorni;
6. utilizzare l'acqua fredda a temperatura inferiore ai 20° C.

Sono possibili altri interventi, ad esempio, lo shock termico che consiste nell'elevare la temperatura dell'acqua a 70-80°C per tre giorni consecutivi assicurando il suo deflusso da tutti i punti di erogazione per almeno 30 min al giorno. E' raccomandato lo svuotamento preventivo dei serbatoi di acqua calda, la loro pulizia e la successiva decontaminazione con 100 mg/L di cloro per 12-14 ore. Durante lo shock termico è fondamentale verificare che la temperatura dell'acqua raggiunga o ecceda i 60°C nei punti distali dell'impianto, altrimenti la procedura non assicura il raggiungimento dell'obiettivo. Al termine del trattamento occorre effettuare un controllo batteriologico su campioni di acqua prelevati nei punti dell'impianto. In caso di risultato sfavorevole, è necessario ripetere l'intera procedura fino alla decontaminazione della rete.

Le migliori strategie per combattere la proliferazione della legionella nascono innanzitutto dalla prevenzione da effettuarsi in sede di progetto dell'impianto idrico e di

aereazione forzata e da una gestione/manutenzione accurata.

- **DOCUMENTAZIONE**

Le operazioni di controllo vengono effettuate dal manutentore degli impianti, previo accordo con il Committente e devono essere annotate su apposito registro.

Il proprietario della struttura (Committente) conserva e mette a disposizione dell'Organo di Controllo Pubblico qualora richiesti i verbali riportanti gli interventi di manutenzione

ordinaria e straordinaria ed i risultati delle analisi effettuate.

NORMATIVE DI RIFERIMENTO

- La regione Veneto con “DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1250 del 28 settembre 2015” ha recepito l'Intesa tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano del 7 maggio 2015 “Linee guida per la prevenzione ed il controllo della legionellosi” che riunisce, aggiorna e integra in un unico testo tutte le indicazioni riportate nelle precedenti linee guida nazionali e le sostituisce integralmente.

- 09/04/2008 Decreto legislativo n. 81 “Testo unico sulla sicurezza”

Di seguito si riporta quanto indicato nelle linee guida del 7 maggio 2015 per le caratteristiche costruttive degli impianti e per la successiva gestione e manutenzione.

Impianti Idrosanitari – caratteristiche costruttive

Le reti, inoltre, devono essere il più possibile lineari, evitando tubazioni con tratti terminali ciechi e senza circolazione dell'acqua.

Nella rete dell'acqua fredda il rischio di colonizzazione e crescita di Legionella è trascurabile se la temperatura dell'acqua non supera i 20°C.

I serbatoi di accumulo, quando installati, devono essere facilmente ispezionabili al loro interno e disporre, alla base, di un rubinetto, tramite il quale effettuare le operazioni di spurgo del sedimento.

Un secondo rubinetto, necessario per prelevare campioni di acqua da sottoporre ad indagini analitiche, posto ad un'altezza non inferiore a 1/3 del serbatoio, deve essere

installato sul serbatoio se quello di cui al punto precedente non dovesse risultare adatto allo scopo. Tutti i nuovi impianti d'acqua calda sanitaria, che prevedono l'utilizzo di boiler/serbatoi centralizzati, devono essere dotati di tali rubinetti.

Negli impianti d'acqua calda sanitaria centralizzati il rischio di colonizzazione e crescita di Legionella può essere minimizzato mantenendo costantemente la temperatura di distribuzione dell'acqua al di sopra di 50°C.

Pertanto, oltre a quanto sopra riportato, nelle strutture con impianto centralizzato, si raccomanda la realizzazione della rete di ricircolo dell'acqua calda correttamente dimensionata, tenuto conto della specifica del mantenimento dei 50°C.

Negli impianti d'acqua calda sanitaria centralizzati il rischio di colonizzazione e crescita di Legionella può essere minimizzato mantenendo costantemente la temperatura di distribuzione dell'acqua al di sopra di 50°C.

Pertanto, oltre a quanto sopra riportato, nelle strutture con impianto centralizzato, si raccomanda la realizzazione della rete di ricircolo dell'acqua calda correttamente dimensionata, tenuto conto della specifica del mantenimento dei 50°C.

Gestione degli Impianti

Devono essere garantite l'attuazione delle seguenti misure di controllo:

a) la temperatura dell'acqua fredda non dovrebbe essere > 20°C. Qualora l'acqua distribuita attraverso la rete idrica superi il suddetto valore si possono creare condizioni per la moltiplicazione di Legionella anche in tale rete.

Qualora presente, tale criticità e il possibile rimedio devono essere considerati nella valutazione del rischio, applicando adeguate misure di disinfezione;

b) se praticabile, ispezionare periodicamente l'interno dei serbatoi d'acqua fredda; nel caso ci siano depositi o sporcizia, provvedere alla pulizia, e comunque disinfettarli almeno una volta l'anno con 50 mg/L di cloro residuo libero per un'ora. La stessa operazione deve essere effettuata a fronte di lavori che possono aver dato luogo a contaminazioni o a un possibile ingresso di acqua non potabile.

c) svuotare e disinfettare (se necessario anche disincrostare) i bollitori/serbatoi di accumulo dell'acqua calda sanitaria (compresi i boiler elettrici) almeno due volte all'anno e ripristinarne il funzionamento dopo accurato lavaggio.

d) disinfettare l'impianto dell'acqua calda sanitaria con cloro ad elevata concentrazione (cloro residuo libero pari a 50 mg/L per un'ora o 20 mg/L per due ore) o con altri metodi di comprovata efficacia, dopo interventi sugli scambiatori di calore.

e) ispezionare mensilmente i serbatoi dell'acqua sanitaria. Accertarsi che tutte le coperture siano intatte e correttamente posizionate;

f) accertarsi che eventuali modifiche apportate all'impianto, oppure nuove installazioni, non creino rami morti o tubazioni con scarsità di flusso dell'acqua o flusso intermittente.

Ogniqualevolta si procede a operazioni di disinfezione, occorre accertarsi che siano oggetto del trattamento anche i rami stagnanti o a ridotto utilizzo, costituiti dalle tubazioni di spurgo o prelievo, le valvole di sovrappressione ed i bypass presenti sugli impianti;

g) ove si riscontri un incremento significativo della crescita microbica che possa costituire un incremento del rischio legionellosi, utilizzare appropriati trattamenti disinfettanti;

h) provvedere, se necessario, a applicare un efficace programma di trattamento dell'acqua, capace di prevenire sia la formazione di biofilm, che potrebbe fungere da luogo ideale per la proliferazione della Legionella, sia la corrosione e le incrostazioni che, indirettamente, possono favorire lo sviluppo microbico;

i) ove le caratteristiche dell'impianto lo permettano, l'acqua calda sanitaria deve avere una temperatura d'erogazione costantemente superiore ai 50°C. Per evitare il rischio di ustioni è necessario installare rubinetti dotati di valvola termostatica (TMV). Qualora le caratteristiche dell'impianto o il rischio ustioni non possa essere mitigato con rubinetti dotati di valvola termostatica e quindi la temperatura d'esercizio d'impianto ricada all'interno dell'intervallo di proliferazione della Legionella (< 50°C) compensare questo fattore di rischio con l'implementazione di un'attività avente efficacia analoga (es. disinfezione su base continua dell'impianto, incremento degli spurghi dei serbatoi e dei flussaggi delle erogazioni).

j) le TMV sono degli elementi a rischio e a volte a valle di esse non è possibile mantenerne il controllo della contaminazione per mezzo del calore o l'aggiunta di biocidi nel sistema dell'acqua calda e fredda. Alcune TMV hanno un meccanismo che rende nella pozione terminale il flussaggio con acqua calda. Dove questo non è possibile dovrà essere limitata la contaminazione attraverso la pulizia, decalcificazione e disinfezione delle TMV e di ogni elemento associato ad esse (es. docce, rubinetti, ecc.);

k) è necessario fare scorrere l'acqua (sia calda che fredda sanitaria) da tutti gli erogatori ivi presenti, per almeno 5 minuti;

l) mantenere le docce, i diffusori delle docce e il rompigitto dei rubinetti puliti e privi di incrostazioni, sostituendoli all'occorrenza, preferendo quelli aperti (es. a stella o croce) rispetto a quelli a reticella e agli aeratori/riduttori di flusso);

m) prima della riapertura delle scuole, procedere ad una pulizia completa dei serbatoi e della rubinetteria e ad una disinfezione dell'intera rete idrica, facendo anche defluire a lungo l'acqua da tutte le erogazioni da essa servite.

Misure da adottare a carico del Comune

Predisporre ed attuare uno specifico protocollo finalizzato a definire, un programma di verifiche, controlli periodici e corretta manutenzione degli impianti idrici, in conformità all'Intesa tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano del 7 maggio 2015 sul documento recante "Linee guida per la prevenzione e il controllo della Legionellosi".

[Priorità 1]

Misure a carico del Dirigente scolastico

Incaricare i collaboratori scolastici di far scorrere l'acqua dai punti di erogazione per almeno 5 minuti alla ripresa dell'attività scolastica dopo periodi di vacanza (Natale, Pasqua e vacanze estive).

[Priorità 1]

8.4 VULNERABILITÀ SISMICA

La **vulnerabilità sismica** è la predisposizione di una costruzione a subire danneggiamenti e crolli. Quanto più un edificio è vulnerabile (per tipologia, progettazione inadeguata, scadente qualità di materiali, modalità di costruzione e scarsa manutenzione), tanto maggiori saranno le conseguenze sulla struttura. Affinché gli edifici abbiano una bassa vulnerabilità la normativa attuale impone il rispetto di criteri antisismici, richiedendo che le strutture manifestino una risposta duttile alla sollecitazione tellurica. **In applicazione del decreto-legge 135/2018, attinente alla conversione in legge del decreto-legge 14 dicembre 2018, n.135, il termine per le “verifiche di vulnerabilità sismica” degli edifici scolastici era stato prorogato al 31 dicembre 2019.**

Misure da adottare a carico del Comune

Valutare la vulnerabilità sismica dell'edificio e consegnare alla Direzione dell'istituto comprensivo copia dell'esito dell'indagine. Il termine è scaduto il 31 dicembre 2019..
 [Priorità 1]

8.5 RISCHIO SISMICO

In basso è riportata la **zona sismica** per il territorio di Mogliano Veneto, indicata nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, aggiornata con la Deliberazione del Consiglio Regionale Veneto n. 67 del 3.12.2003.

Zona sismica 3	Zona con pericolosità sismica bassa, che può essere soggetta a scuotimenti modesti.
-------------------------------------	---

I criteri per l'aggiornamento della mappa di **pericolosità sismica** sono stati definiti nell'Ordinanza del PCM n. 3519/2006, che ha suddiviso l'intero territorio nazionale in quattro zone sismiche sulla base del valore dell'**accelerazione orizzontale massima (ag)** su suolo rigido o pianeggiante, che ha una probabilità del 10% di essere superata in 50 anni.

<i>Zona sismica</i>	<i>Descrizione</i>	<i>accelerazione con probabilità di superamento del 10% in 50 anni [ag]</i>	<i>accelerazione orizzontale massima convenzionale (Norme Tecniche) [ag]</i>	<i>numero comuni con territori ricadenti nella zona (*)</i>
3	Zona che può essere soggetta a forti terremoti ma rari.	$0,05 < a_g \leq 0,15$ g	0,15 g	2.855

Misure da adottare a del Comune

Certificare l'idoneità sismica dell'edificio. [Priorità 1]

8.6 INTERVENTI AREA ESTERNA E DI MANUTENZIONE

Nell'area di caduta dello scivolo alto e del gioco arrampicata è venuta meno la corteccia per attutire l'impatto con il terreno in caso di caduta. Per garantire la sicurezza in caso di caduta si chiede di adottare le misure di seguito indicate.

Gran parte del piano di calpestio del cortile è fatto di terra con conseguente polvere che si solleva e viene inalata dai bambini durante il gioco.

Vedere fotografie:



Misure da adottare a carico del Comune

Nell'area di caduta dello scivolo alto e del gioco arrampicata installare mattonelle antischok conformi alla norma UNI EN 1177. Sistemare l'area gioco perché si solleva polvere (adottare soluzioni idonee quali: prato sintetico, ecc.).

Fare pulire periodicamente le grondaie in modo da garantire il deflusso dell'acqua piovana. Segnalare il punto di raccolta con l'apposito cartello. [Priorità 1]

8.7 DOCUMENTAZIONE FUNZIONALE ALLA SICUREZZA

Presso la Direzione dell'istituto comprensivo sono conservati i seguenti documenti:

2006: MESSA A NORMA SCUOLA MATERNA

- VERIFICA PROTEZIONE SCARICHE ATMOSFERICHE
- **11.07.2006:** CERTIFICATO DI AGIBILITA'
- **17.09.1996:** DICHIARAZIONE AI SENSI L.104/92
- **16.09.1996:** DICHIARAZIONE DI CONFORMITA' DEL PROGETTO
- **07.02.1997:** AUTORIZZAZIONE ALLO SCARICO
- **16.09.1996:** PARERE IGIENICO SANITARIO U.L.S.S. n. 9
- **29.01.1997:** DICHIARAZIONE DI CONFORMITA' DELL'IMPIANTO ALLA REGOLA D'ARTE (IMPIANTO TERMICO ED ELETTRICO)
- **09.12.1997:** SCHEMI IMPIANTO TERMICO, IMPIANTO IDRICO (DITTA ZANZI E FIGLI)
- **1987:** RELAZIONE TECNICA PREVENZIONE INCENDI
- **2000:** DIA CENTRALE TERMICA VIGILI DEL FUOCO ATTIVITA'91
- **2002:** LIBRETTO DI IMPIANTO CENTRALE TERMICA, ISPELS
- **2006:** DICH. DI CONFORMITA' IMPIANTI ELETTRICI (DITTA ELEMA)
- **2007:** ADEGUAMENTO DI STRUTTURE ESISTENTI ALLE NORME DEL D.LGS 626/1994 E RISTRUTTURAZIONE ATRIO DELLA SCUOLA MATERNA OLME CON CONTRIBUTO REGIONALE AI SENSI L.R. 59/99
- **10.09.2007:** CERTIFICATO DI IDONEITA' STATICA IN MERITO ALLA COPERTURA IN LEGNO DEL CAVEDIO (Ing. Gianni Rossato);
- **05.09.2007:** RELAZIONE VALUTATIVA DELLA RESISTENZA AL FUOCO DI ELEMENTI COSTRUTTIVI PORTANTI E/O SEPARANTI (Ing. Rocchesso Fabio);
- **05.09.2007:** CERTIFICAZIONE DI RESISTENZA AL FUOCO DI ELEMENTI COSTRUTTIVI PORTANTI E/O SEPARANTI (Ing. Rocchesso Fabio);
- **10.09.2007:** DICHIARAZIONE DI CONFORMITA' VETRI ANTISFONDAMENTO;
- **28.12.2007:** DICHIARAZIONE PROFILI A TAGLIO TERMICO;
- **05.09.2007:** CERTIFICAZIONE IN MERITO AL LEGNAME LEGNO LAMELLARE, AI PANNELLI IN FIBRE DI LEGNO, ED ALLA GUAINA IMPIEGATA PER LA COPERTURA DEL CAVEDIO
- INFORMAZIONI TECNICHE IN MERITO ALLA VERNICE INTUMESCENTE APPLICATA ALLE TRAVATURE ED ALLE TAVOLE;
- CERTIFICAZIONE PAVIMENTO CAVEDIO (NON IN CLASSE 1).

Misure da adottare a carico del Comune

Consegnare alla Direzione dell'istituto comprensivo copia: della verifica biennale dell'impianto di messa a terra e dell'impianto elettrico, della nuova relazione redatta da tecnico competente che certifichi che la protezione dell'edificio dalle scariche atmosferiche è conforme alla norma CEI EN 62305 – 2 del marzo 2013. [Priorità 3]

In occasione della consegna di verbali rilasciati da organi di vigilanza (ATS, VVF) a seguito di sopralluoghi, approvazioni, rinnovi di certificati relativi all'edificio e/o agli impianti tecnologici, inviarne una copia alla Direzione Scolastica. [Priorità 3]

9. SISTEMA GESTIONE ANTINCENDIO

9.1 CLASSIFICAZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO DI INCENDIO

Le misure indicate nei successivi capitoli tengono conto di quanto stabilito dalle norme di prevenzione incendi specifiche e dal Comando locale dei Vigili del Fuoco, relativamente alle attività comprese nel D.M. 151 del 1/08/2011 ubicate nell'edificio scolastico.

Il carico di incendio dei locali utilizzati come aule è costituito da carta e dai materiali di arredo. Le sostanze combustibili presenti sono a basso tasso di infiammabilità, le condizioni locali e di esercizio offrono scarsa possibilità di sviluppo di principio di incendio e la probabilità di propagazione dello stesso è limitata.

Il quantitativo di materiale combustibile è limitato allo stretto necessario per la normale conduzione della attività ed è custodito lontano dalle vie di esodo.

I locali presentano il seguente livello di rischio.

Ambienti didattici: livello 1

La individuazione delle misure di prevenzione incendi fa riferimento al D.M. 26/08/1992.

Considerato che il riscaldamento dell'edificio è realizzato mediante una caldaia esterna e lontana dall'edificio; tenuto conto che il carico di incendio è costituito dagli arredi scolastici e dai sussidi didattici; tenuto conto che al Comune è stato chiesto di

verificare periodicamente l'impianto elettrico e l'impianto di messa a terra e di certificare che l'edificio è autoprotetto dalle scariche atmosferiche; considerato che al Comune sono state segnalate le misure da adottare in conformità del DM 10 marzo 1998 e del DM 26 agosto 1992 e, tenuto altresì conto che ad ogni persona che opera nella scuola sono state impartite disposizioni ed assegnati compiti per la gestione delle emergenze e che ogni anno vengono eseguite le prove di evacuazione, il rischio di incendio residuo può essere considerato **accettabile ed è classificabile come Livello 1.**

Le singole misure adottate per prevenire gli incendi nei locali della scuola sono riassunte nella tabella seguente che tiene conto delle indicazioni riportate nel D.M. 03/09/2021 (Individuazione delle sorgenti d'innescio, Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro", Classificazione del livello di rischio, le cause ed i pericoli di incendio individuabili all'interno della scuola, l'identificazione dei lavoratori esposti, ecc.).

Locale	Livello di rischio	Cause e pericolo d'incendio	Persone esposte	Misure per prevenire gli incendi adottate dalla scuola
Locali didattici Corridoi Locali ad uso collettivo	MEDIO	Deposito di sostanze facilmente combustibili in luogo non idoneo o la loro manipolazione senza le dovute cautele	Alunni Personale Docente e non docente	Il quantitativo di materiale combustibile è limitato a quello strettamente necessario per la normale conduzione dell'attività ed è tenuto lontano dalle vie d'esodo. Il personale è stato informato della proprietà delle sostanze e delle circostanze che possono causare il rischio incendio. I materiali di pulizia sono tenuti in appositi

				ripostigli o armadi chiusi a chiave.
		<p>Presenza della documentazione cartacea, rifiuti o altro materiale combustibile (arredi e tendaggi) che può essere incendiato accidentalmente o deliberatamente.</p> <p>Inadeguata pulizia delle arre di lavoro.</p>		<p>I rifiuti, documentazioni varie o altro materiale combustibile non viene mai depositato, neanche in via temporanea, lungo le vie d'esodo o dove possono entrare in contatto con sorgenti di innesco.</p> <p>Per evitare l'accumulo di rifiuti si provvede alla loro rimozione giornaliera e successivo deposito all'esterno dell'edificio.</p>
		Negligenza relativamente all'uso di fiamme libere e di apparecchi generatori di calore		All'interno di tutti i locali è stato imposto il divieto di fumare; è stato proibito di usare fiamme libere; è stato vietato l'uso di apparecchi generatori di calore.

		<p>Uso di impianti elettrici e di eventuali attrezzature didattiche elettriche.</p> <p>Presenza di apparecchiature elettriche sotto tensione anche quando non sono utilizzate</p> <p>Riparazione o modifica di impianti elettrici effettuati da persone non qualificate.</p> <p>Utilizzo non corretto di apparecchi di riscaldamento portatili (stufette con resistenze a vista; fornelli ecc.).</p>		<p>Gli impianti sono stati realizzati a regola dell'arte e sono dotati di messa a terra (le anomalie vengono segnalate all'Ente locale proprietario dell'immobile).</p> <p>Il personale è stato informato sul corretto uso delle attrezzature elettriche utilizzate nelle aule e sull'utilizzo degli impianti elettrici.</p> <p>Le riparazioni elettriche sono eseguite esclusivamente da personale competente e qualificato.</p> <p>È stato vietato l'uso di stufette e fornelli.</p>
		<p>Inadeguata formazione del personale sull'uso di materiali ed attrezzature pericolose,</p>		<p>Il personale docente e non docente è stato formato ed informato sull'uso di materiali ed attrezzature pericolose.</p>

		Negligenza degli addetti alla manutenzione (incaricati dall'Ente locale proprietario dell'immobile)		Alle persone, ditte o artigiani che entrano nella scuola per manutenzione viene consegnata una lettera con i divieti (es. non ostruire le vie d'esodo); viene inoltre illustrato il piano di evacuazione, chi sono gli addetti antincendio; le norme comportamentali da seguire; le persone da avvisare.
--	--	---	--	--

9.2 INCARICATI PER L'EVACUAZIONE DELLA SCUOLA

Ad alcune persone che operano nella scuola sono stati affidati i seguenti incarichi:

- emissione dell'ordine di evacuazione;
- controllo delle operazioni di evacuazione;
- chiamata soccorsi ed intercettazione dell'alimentazione elettrica e del combustibile;
- controllo periodico degli estintori;
- controllo quotidiano della praticabilità delle vie di uscita.

Sono stati nominati gli addetti alla prevenzione incendio ed al primo soccorso.

Presso la segreteria della Direzione dell'istituto comprensivo sono conservate le lettere con le quali si è proceduto alla assegnazione degli incarichi e gli attestati di partecipazione ai corsi di formazione del personale incaricato della prevenzione incendio e del primo soccorso.

Promemoria per il Dirigente scolastico

Qualora per effetto della mobilità del personale non fossero presenti gli addetti alla prevenzione incendio ed al primo soccorso in numero sufficiente (un numero di persone tali da garantire la presenza di un incaricato per edificio nell'arco della giornata lavorativa) dovranno essere nominati e formati nuovi addetti. Gli addetti alla prevenzione incendio e quelli del primo soccorso di nuova nomina devono partecipare ai corsi di formazione previsti per legge. Durata e contenuti del corso di formazione per la prevenzione incendi sono regolamentati dal D.M. 02/09/2021. ***Gli addetti antincendio devono inoltre partecipare ogni 5 anni ad un corso di aggiornamento di 2 ore ai sensi del D.M. 02/09/2021.*** Gli addetti alla prevenzione incendio e quelli del primo soccorso di nuova nomina devono partecipare ai corsi di formazione previsti per legge. Durata e contenuti della formazione degli addetti al primo soccorso sono stabiliti dal DM n. 388 del 15 luglio 2003; la parte pratica del corso (4 ore) va ripetuta ogni tre anni. [Priorità 1]

9.3 PIANO DI EVACUAZIONE

La scuola dispone di un piano di evacuazione.
Ogni anno sono eseguite le prove di evacuazione.

9.4 SEPARAZIONI

La scuola materna fa parte di un immobile isolato rispetto ad altri fabbricati, che comprende anche la scuola primaria.

9.5 COMPARTIMENTAZIONE

La compartimentazione dell'edificio non è richiesta in quanto la scuola ha una superficie complessiva inferiore a 6000 m².

9.6 RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA (RLS)

La RSU di Istituto hanno segnalato alla Dirigente dell'istituto la sig.ra Colella Paola come RLS dell'istituto.

Promemoria per il Dirigente scolastico

Provvedere alla formazione iniziale di 32 ore ed all'aggiornamento annuo di 8 ore.
Segnalare il nome della persona allo SPISAL. [Priorità 1]

9.7 RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Il sig. SCARINZI Roberto della **I.C.S.** S.r.l. è stato incaricato dei compiti di Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP).

9.8 MEDICO COMPETENTE

La Direzione ha nominato il Medico Competente ed ha convenuto la sorveglianza sanitaria.

9.9 DISPOSIZIONI E MISURE DI PREVENZIONE

La Direzione della scuola ha predisposto documenti informativi con l'indicazione dei compiti che devono essere assolti dagli insegnanti, dagli alunni, dai collaboratori scolastici; ha inoltre predisposto il piano di emergenza ed ha fornito al personale le indicazioni comportamentali per fare fronte alla emergenza incendio e terremoto.

9.10 SISTEMA D'ALLARME INCENDIO

È stato installato il sistema di allarme incendio con segnalatori ottici ed acustici attivabile mediante pulsanti: Il sistema dispone di alimentazione elettrica di riserva. La centralina è installata nel locale che funziona da ufficio. Presso il Comune è conservata la dichiarazione di conformità dell'impianto elettrico realizzato nel 2006.

9.11 VIE DI USCITA

Il numero massimo di persone presenti al piano è pari a 53.

Il punto di raccolta è stato individuato nel giardino anteriore all'edificio. Il punto di raccolta non è segnalato.

9.11.1 USCITE DI SICUREZZA

La scuola dispone di una uscita (ingresso principale) costituita da una porta a due battenti larga 180 cm (90 + 90) che si apre nel senso dell'esodo a semplice spinta. L'uscita è segnalata.

La scuola dispone di uscita secondaria costituita da una porta a due battenti larga 180 cm (120 + 60) che si apre nel senso dell'esodo a semplice spinta. L'uscita è segnalata.

Il numero, il senso e il sistema di apertura delle uscite di sicurezza sono adeguati.

9.11.2 CORRIDOIO D'INGRESSO

Il massimo affollamento è di 53 persone.

La larghezza minima del corridoio è di 200 cm.

Lungo il corridoio non sono installati arredi o materiale che possa causare intralcio all'esodo.

Attorno ai caloriferi è stata applicata una idonea protezione.

Pareti e soffitto dei corridoi non sono ricoperti di materiale combustibile. Il pavimento è rivestito di linoleum. Non sono presenti rivestimenti in legno.

È installata l'illuminazione di sicurezza.

Sono installati i cartelli con l'indicazione del percorso d'esodo.

Nella scuola sono posizionati due estintori segnalati, omologati, verificati semestralmente. Uno è a polvere con capacità di estinzione pari a 34 A, 183 B, C, l'altro è idrico ed ha una capacità di estinzione pari a 13 A, 113 B.

Nella scuola non sono installati idranti.

9.12 SEGNALETICA

Nella scuola sono stati affissi i cartelli con l'indicazione del percorso d'esodo. L'ubicazione degli estintori è segnalata. Sul quadro elettrico è affissa la segnaletica di sicurezza.

La tipologia, la forma, le dimensioni, il numero e le modalità di installazione della cartellonistica di sicurezza sono conformi a quanto stabilito dal Titolo V del D.Lgs. 81/08.

Misure da adottare a carico del Comune

Consegnare alla scuola il cartello con l'indicazione del punto di raccolta. [Priorità 1]

9.13 ESTINTORI

Nella scuola sono posizionati due estintori segnalati, omologati, verificati semestralmente. Uno è a polvere con capacità di estinzione pari a 34 A, 183 B, C, l'altro è idrico ed ha una capacità di estinzione pari a 13 A, 113 B. L'estintore a polvere è ubicato nel corridoio, quello idrico in cucina.

Si consiglia di installare sugli estintori il sistema di fissaggio full-back per evitare che in caso di urto accidentale gli estintori possano cadere sui bambini.

Misure da adottare a carico del Comune

Concordare con la ditta incaricata delle verifiche periodiche che nel caso gli estintori vengano momentaneamente asportati essi devono essere sostituiti con estintori del medesimo tipo. Ricordare ai tecnici delle ditte incaricate delle verifiche che in applicazione del D.M. del 1/09/2021 devono relazionarsi con il responsabile dell'attività (Dirigente scolastico) e consegnare copia dell'esito delle verifiche eseguite o, annotare l'esito della verifica degli estintori sull'apposito registro presente nella scuola. **Come suggerito dal punto 4.4 “Controllo dell’incendio” del DM 03/09/2021, per consentire la pronta estinzione di piccoli focolai può essere consigliata l’installazione di coperte antincendio, tipo UNI EN 1869.** E' inoltre consigliata la sostituzione degli estintori a polvere con gli estintori idrici per evitare una riduzione della visibilità che potrebbe compromettere l'orientamento degli occupanti durante l'esodo di emergenza. [Priorità 1]

Si suggerisce di integrare il sistema di fissaggio degli estintori con il sistema full-back o inserire gli estintori in cassette di plastica con spigoli arrotondati, per evitare che gli alunni urtando gli estintori possano ferirsi facendoli cadere. [Priorità 3]

9.14 RETE IDRICA ANTINCENDIO

Non è presente la rete idrica antincendio.

La rete idranti non è però necessaria in quanto la scuola è di tipo “0”.

9.15 ILLUMINAZIONE DI SICUREZZA

La scuola dispone di apparecchi di illuminazione di sicurezza installati lungo il percorso d'esodo ed in tutti i locali.

Presso il Comune è conservata copia della dichiarazione di conformità relativa ai lavori eseguiti nel 2006.

9.16 REAZIONE AL FUOCO DEI MATERIALI DI RIVESTIMENTO

Il pavimento delle sezioni e del salone centrale è rivestito in linoleum. Il Comune ha consegnato copia della certificazione.

Misure da adottare a carico del Comune

Gli eventuali rivestimenti che saranno installati dovranno essere di tipo incombustibile o certificati con grado di reazione al fuoco non superiore a 1 (archiviare i certificati).

[Priorità 2]

9.17 CERTIFICATO DI PREVENZIONE INCENDI

La scuola, in quanto frequentata da meno di 100 persone non deve disporre del certificato di prevenzione incendi attività n. 67 del DPR n. 151 del 1/08/2011.

L'impianto di riscaldamento è alimentato da una caldaia di potenza superiore a 116 KW. La caldaia alimenta anche l'impianto di riscaldamento della scuola primaria OLME. Per il CPI si rimanda a quanto indicato nel documento di valutazione dei rischi relativo alla scuola elementare statale "OLME".

10. SERVIZI GENERALI

10.1 SERVIZI IGIENICI

La scuola dispone di servizi igienici, in numero adeguato rispetto a quanto previsto dal Decreto 18 dicembre 1975 (una tazza ogni 25 alunni). Attorno al termoconvettore è stata applicata una protezione.

Misure da adottare a carico del Comune

Abbassare le pareti divisorie nei bagni in modo da permettere alle insegnanti di controllare contemporaneamente la zona lavandini e quella wc. [Priorità 2]

10.2 LAVABI

I lavabi sono complessivamente adeguati ai sensi del punto 1.13 dell'Allegato IV del Decreto legislativo 81/08.

10.3 PULIZIE

Le pulizie sono adeguate.

11. SEZIONI

La scuola è composta da due sezioni denominate A e B.

L'aerazione e l'illuminazione naturale dei locali è assicurata da finestre.

Alle finestre sono appese tende tipo veneziana realizzate con materiale non combustibile.

I parapetti delle finestre sono alti 105 cm.

Le porte dei locali sono larghe 90 cm e si aprono: nel senso dell'esodo sezione A ed in senso contrario all'esodo sezione B.

Pareti e soffitto non sono ricoperti in materiale combustibile.

Il pavimento è rivestito in linoleum.

Non sono presenti rivestimenti in legno.

Le aule dispongono di prese elettriche integre munite di alveoli protetti e protette da interruttori differenziali da 30 mA.

Nelle sezioni è installata la luce di sicurezza.

Attorno ai caloriferi sono stati affissi apposite protezioni.

Il numero delle persone presenti compreso le insegnanti è superiore a 25.

11.1 SALONE CENTRALE

Il salone sul quale si affacciano i locali della scuola è utilizzato come spazio giochi per tutti i bambini.

Nel salone è ubicata l'uscita secondaria che immette verso il cortile della scuola primaria.

Pareti e soffitto non sono ricoperti in materiale combustibile.

Il pavimento è rivestito in linoleum.

Non sono presenti rivestimenti in legno.

Il salone dispone di prese elettriche integre munite di alveoli protetti e protette da interruttori differenziali da 30 mA.

È installata la luce di sicurezza.

Attorno ai caloriferi sono stati affisse apposite protezioni.

12. SALA MENSA

La porta di accesso dal salone è larga 90 cm e si apre nel senso dell'esodo con maniglione antipánico.

L'aerazione e l'illuminazione naturale del locale è assicurata da finestre.

Alle finestre sono appese tende tipo veneziana realizzate con materiale non combustibile. I parapetti delle finestre sono alti 105 cm.

Pareti e soffitto non sono ricoperti in materiale combustibile. Il pavimento è rivestito in linoleum. Non sono presenti rivestimenti in legno.

La sala dispone di prese elettriche integre munite di alveoli protetti e protette da interruttori differenziali da 30 mA. È installata la luce di sicurezza.

Attorno ai caloriferi sono stati affisse apposite protezioni.

Il locale è stato insonorizzato.

13. CUCINA

Il locale utilizzato per lo scodellamento dei pasti è comunicante con la sala mensa.

Pareti, pavimento e soffitto non sono ricoperti in materiale combustibile. Non sono presenti rivestimenti in legno.

La cucina dispone di prese elettriche integre munite di alveoli protetti e protette da interruttori differenziali da 30 mA.

È installata la luce di sicurezza. Nella cucina è posizionato un estintore idrico con capacità di estinzione 13 A, 113 B. Nella cucina non è presente gas.

14. SALA INSEGNANTI

Il locale posto in prossimità dell'ingresso è servito da una porta larga 80 cm che si apre in senso contrario all'esodo. Nel locale sono installati n. 3 PC; il quadro elettrico generale; la macchina per le fotocopie.

Pareti pavimento è soffitto non sono rivestiti di materiale combustibile.

Il locale è aerato.

Le prese elettriche sono munite di alveoli protetti.

15. CENTRALE TERMICA

Il riscaldamento dell'edificio scolastico è realizzato tramite la caldaia che alimenta anche l'impianto di riscaldamento della scuola primaria. Si rimanda pertanto alle misure indicate nel documento di valutazione dei rischi relativo alla scuola primaria statale "OLME".

16. IMPIANTO ELETTRICO GENERALE

Il contatore e le protezioni elettriche generali sono installati all'esterno della scuola in una nicchia protetta da sportello.

A monte dell'impianto elettrico è installata la protezione contro le sovracorrenti (interruttore magnetotermico).

A monte dell'impianto elettrico è installato l'interruttore differenziale con $I_{dn} = 0,3 \text{ A}$.

Il quadro elettrico generale è installato nel locale in uso alle insegnanti; sul quadro elettrico generale sono presenti i cartelli con l'indicazione di tensione pericolosa e di divieto di usare acqua in caso di incendio.

I componenti in vista (interruttori, prese, ecc.) sono integri.

Le prese sono munite di alveoli protetti e sono protette da interruttori differenziali da 30 mA.

E' installato il pulsante di sgancio a distanza dell'interruttore elettrico generale.

Presso il Comune è conservata copia della dichiarazione di conformità relativa ai lavori eseguiti nel 2006.

Il Comune ha appaltato alla ditta Cristoforetti il compito di eseguire le verifiche periodiche con scadenze e modalità indicate dalla norma CEI 64 – 52 dell'aprile 1999.

Misure da adottare a carico del Comune

Consegnare alla Direzione dell'istituto comprensivo copia dei report relativi alla verifica periodica dell'impianto elettrico. [Priorità 2]

Misure da adottare a carico del Dirigente scolastico

Segnalare all'Ente Locale eventuali componenti danneggiati, deteriorati o guasti. [Priorità 1]

Non consentire la realizzazione di impianti elettrici improvvisati o da parte di persone non competenti. [Priorità 1]

17. IMPIANTO DI TERRA

Presso il Comune è conservata copia della comunicazione all'ISPESL dell'impianto di messa a terra datata 2006. Il comune ha affidato ad una ditta abilitata l'incarico della verifica ai sensi di legge dell'impianto di messa a terra.

Misure da adottare a carico del Comune

Consegnare alla Direzione dell'istituto comprensivo copia dei report relativi alla verifica periodica dell'impianto di messa a terra. [Priorità 2]

18. PROTEZIONE CONTRO LE SCARICHE ATMOSFERICHE E LE SOVRATENSIONI

È stato installato l'impianto di protezione contro le scariche atmosferiche.

A monte dell'impianto elettrico non sono stati installati gli scaricatori di tensione (SPD).

Presso il Comune è conservata copia della relazione sulla verifica della protezione dalle scariche atmosferiche eseguita dal p.i. Luigi BOTOLO.

Misure a carico del Comune

[Priorità 1]

È necessario affidare ad un tecnico abilitato l'incarico di valutare nuovamente se la protezione dell'edificio dalle scariche atmosferiche e dalle sovratensioni è adeguata in conformità alla norma CEI EN 62305-2 del marzo 2013.

19. NORME DI ESERCIZIO

Il Comune provvede al controllo semestrale di tutte le misure di protezione attiva e passiva antincendio. E' stato nominato il Terzo Responsabile" per la gestione dell'impianto di riscaldamento, è stata affidata ad una ditta abilitata la verifica periodica dell'impianto di sollevamento e, viene eseguita la verifica biennale dell'impianto di messa a terra.

A cura del titolare dell'attività (Dirigente scolastico) è stato predisposto un registro dei controlli, in cui siano annotati: gli interventi di manutenzione ed ispezione periodica, le relative date e le firme degli addetti, gli interventi ed i controlli relativi all'efficienza degli impianti elettrici, dell'illuminazione di sicurezza, dei presidi antincendio, dei dispositivi di sicurezza e di controllo, delle aree a rischio specifico e dell'osservanza della limitazione dei carichi d'incendio nei vari ambienti dell'attività.

Tale registro è mantenuto costantemente aggiornato e disponibile per i controlli da parte dell'autorità competente.

1. E' stato predisposto un piano di emergenza e vengono eseguite le prove di evacuazione, almeno due volte nel corso dell'anno scolastico.

2. Le vie di uscita sono tenute costantemente sgombre da qualsiasi materiale. È fatto divieto di compromettere l'agevole apertura e funzionalità dei serramenti delle uscite

di sicurezza, durante i periodi di attività della scuola, verificandone l'efficienza prima dell'inizio delle lezioni.

3. Le attrezzature e gli impianti di sicurezza sono controllati periodicamente in modo da assicurare la costante efficienza.

4. Nei locali dove vengono depositate le sostanze combustibili è fatto divieto di fumare o fare uso di fiamme libere.

5. Nei locali della scuola, non sono depositati e/o utilizzati recipienti contenenti gas compressi o liquefatti. I liquidi infiammabili sono tenuti in quantità strettamente necessarie per esigenze igienico-sanitarie come previsto al punto 6.2 del D.M. 26/08/1992.

6. Nei depositi, i materiali sono depositati in modo da consentire una facile ispezionabilità, lasciando passaggi di larghezza adeguata.

Misure da adottare a carico del Comune

[Priorità 1]

Sulla base degli accordi convenuti con la Direzione dell'istituto adottare i provvedimenti di propria competenza e chiedere alle ditte incaricate di annotare l'esito delle verifiche e dei controlli sul registro custodito presso la scuola.

20. RIEPILOGO INTERVENTI A CARICO DEL COMUNE

ADEMPIMENTI	PROGRAMMAZION E DEGLI INTERVENTI DA PARTE DEL COMUNE
<p>Documentazione funzionale alla sicurezza - consegnare alla Direzione dell'istituto comprensivo copia: della verifica biennale dell'impianto di messa a terra e dell'impianto elettrico, della nuova relazione redatta da tecnico competente che certifichi che l'edificio è auto protetto dalle scariche atmosferiche e dalle sovratensioni in conformità alla norma CEI EN 62305 – 2 del marzo 2013. In occasione della consegna di verbali rilasciati da organi di vigilanza (ASL, ISPESL, VVF) a seguito di sopralluoghi, approvazioni, rinnovi di certificati relativi all'edificio e/o agli impianti tecnologici, inviarne una copia alla Direzione Scolastica.</p>	
<p>Area esterna e giochi - Fare pulire periodicamente le grondaie in modo da garantire il deflusso dell'acqua piovana. Segnalare con apposito cartello il punto di raccolta. Nell'area di caduta dello scivolo alto e del gioco arrampicata installare mattonelle antischok conformi alla norma UNI EN 1177. Sistemare l'area gioco perché si solleva polvere (adottare soluzioni idonee quali: prato sintetico, ecc.).</p>	
<p>Rischio sismico - Certificare l'idoneità sismica dell'edificio scolastico. Il termine è scaduto il 31 dicembre 2019.</p>	
<p>Bagni abbassare le pareti divisorie in modo da permettere alle insegnanti di controllare contemporaneamente la zona lavandini e quella wc.</p>	

<p>Protezione scariche atmosferiche – È necessario affidare ad un professionista competente l'incarico di eseguire nuovamente il calcolo di verifica circa la necessità dell'impianto di protezione dalle scariche atmosferiche utilizzando i criteri stabiliti dalle norme CEI EN 62305-2 del marzo 2013.</p>	
---	--

<p align="center">PROMEMORIA PER IL COMUNE</p>	<p align="center">PROGRAMMAZIONE DELLE VERIFICHE</p>
<p>Impianto elettrico - Consegnare alla Direzione dell'istituto comprensivo copia dei report relativi alla verifica periodica dell'impianto elettrico eseguita dal tecnico qualificato della ditta Cristoforetti.</p>	
<p>Impianto di messa a terra - Consegnare alla Direzione dell'istituto comprensivo copia dell'esito della verifica periodica.</p>	
<p>Prevenzione legionella - Attuare uno specifico protocollo finalizzato a definire, fra l'altro, un programma di verifiche, controlli periodici e corretta manutenzione degli impianti idrici degli immobili ad uso scolastico, in conformità Deliberazione della Giunta Regionale n. 1250 del 28 settembre 2015 "Recepimento dell'Intesa tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano del 7 maggio 2015" sul documento recante "Linee guida per la prevenzione e il controllo della Legionellosi.</p>	

<p>Estintori - Concordare con la ditta incaricata delle verifiche periodiche che nel caso gli estintori vengano momentaneamente asportati essi devono essere sostituiti con estintori del medesimo tipo. Ricordare ai tecnici della ditta incaricata delle verifica che in applicazione del D.M. del 1/09/2021 devono relazionarsi con il responsabile dell'attività (Dirigente scolastico) e consegnare copia dell'esito delle verifiche eseguite o, annotare l'esito della verifica degli estintori sull'apposito registro presente nella scuola. Come suggerito dal punto 4.4 "Controllo dell'incendio" del DM 03/09/2021, per consentire la pronta estinzione di piccoli focolai può essere consigliata l'installazione di coperte antincendio, tipo UNI EN 1869. E' inoltre consigliata la sostituzione degli estintori a polvere con gli estintori idrici per evitare una riduzione della visibilità che potrebbe compromettere l'orientamento degli occupanti durante l'esodo di emergenza. Si suggerisce di integrare il sistema di fissaggio degli estintori con il sistema full-back o inserire gli estintori in cassette di plastica con spigoli arrotondati, per evitare che gli alunni urtando gli estintori possano ferirsi facendoli cadere.</p>	
<p>Impianto elettrico - Consegnare alla Direzione dell'istituto comprensivo copia dei report relativi alla verifica periodica dell'impianto elettrico eseguiti dal tecnico qualificato della ditta Cristoforetti.</p>	